

Fondazioni

n. 3 maggio-giugno 2010

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

 **ACRI** Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Pietro Manodori

A fianco dei più deboli

di Rosanna Bellei*

Interventi "anticrisi" per famiglie e persone in difficoltà. Contributi straordinari a Comune, Diocesi, Caritas e scuole d'infanzia

Interventi 'straordinari' per affrontare la crisi. La Fondazione Manodori scende in campo con 900.000 euro a sostegno di situazioni di difficoltà causate dalla recessione economica internazionale che ha investito anche la provincia di Reggio Emilia.

Nei mesi scorsi, la Fondazione Manodori ha definito alcuni 'progetti speciali' in risposta al disagio di molte famiglie che si trovano ad affrontare le gravi ricadute dell'attuale congiuntura, come disoccupazione, cassa integrazione e, in alcuni casi, perdita del posto di lavoro. In una provincia, come quella reggia-

na, che si distingue per un elevato livello di produttività e in cui non mancano aziende di rilievo, si registra una preoccupante incidenza del tasso di disoccupazione, quasi raddoppiato in questi ultimi due anni, e un aumento dei casi di precariato. Di conseguenza, sono tanti, oggi, i nuclei familiari che faticano a pagare l'affitto della propria abitazione o le rette dei figli a scuola.

Tenendo conto delle necessità delle fasce sociali più deboli, la Fondazione Manodori ha deciso di incrementare i contributi destinati ad assistenza e volontariato (€600.000 in più) e quelli ad educazione e formazione (€300.000 in più), spostando fondi prima destinati ad altro.

Un intervento proposto dal presidente, Gianni Borghi, affiancato dalla vicepresidente, Cristina Carbonegnani, e approvato all'unanimità



Mensa Caritas Diocesana

Sommario

DAL SISTEMA SOCIALE	
 Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Pietro Manodori L'intervista a Gianni Borghi	4
DAL SISTEMA ISTRUZIONE E FORMAZIONE	
 Fondazione CRT Il Progetto Diderot	6
 Fondazione Banca del Monte di Lucca Per lo sviluppo culturale de territorio	7
DAL SISTEMA SOCIALE	
 Compagnia di San Paolo Un fondo di investimento etico per immobili sostenibili	9
DAL SISTEMA CONVEGNI	
 Fondazione Varrone di Rieti Le Banche nello sviluppo del territorio e le nuove frontiere	11
 Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca Principi contabili: convegno a Lucca	14
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
 Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno Centro per la Cultura e lo Sviluppo Economico	15
 Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì Il "bancarella nella scuola"	16
DAL SISTEMA I PROGETTI	
 Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi	17
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
 Fondazione di Venezia Venezia e l'Islam: valutazione di un evento culturale	19
DAL SISTEMA PUBBLICAZIONI	
 Il pensiero flessibile e la valorizzazione del capitale umano	20
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA	
 Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno Il mecenatismo ieri e oggi: una forma di rispetto per i Beni culturali	21
 Fondazione Cassa di Risparmio di Modena Anni '60. Modena e l'Italia del boom	23
DAL SISTEMA NEWS	
 Premio di Ricerca sulle Fondazioni	24
 Fondazione del Monte di Bologna Figure nascoste, L'arte di Giuseppe Ferrari	24

Fondazioni

COMITATO EDITORIALE

Marco Cammelli, Antonio Miglio,
Giuseppe Ghisolfi, Linda Di Bartolomeo

DIRETTORE

Stefano Marchettini

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

REDAZIONE

Associazione di Fondazioni e
di Casse di Risparmio SpA
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68.18.43.87
elisabetta.boccia@acri.it
rivista.fondazioni@acri.it

AUTORIZZAZIONE

in a.p. D.L. 353/2003 (Conv. L. 27/02/04 n. 46)
Art. 1 Comma 2 - D.C.B. Roma

PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

Gli articoli firmati riflettono esclusivamente
l'opinione dei loro Autori e non necessariamente
quella della Rivista o dell'ACRI



Festa FISM - Federazione italiana scuole materne

dal consiglio d'amministrazione e dal consiglio generale. È stata la prima decisione presa dopo l'elezione dell'agosto scorso, in anticipo sul piano delle erogazioni per il 2010 varato di recente.

I fondi a disposizione per l' "emergenza crisi" sono stati suddivisi consultando enti e associazioni del territorio che operano a stretto contatto con le situazioni di bisogno. Un accordo 'corale', quindi, per far fronte

ad un'emergenza che rischierebbe altrimenti di avere gravi ripercussioni anche sul piano sociale.

In accordo con il Comune di Reggio Emilia, sono stati messi a disposizione fondi a sostegno di nuclei familiari che faticano a pagare l'affitto, a causa di un mercato del lavoro che rende incerte molte posizioni professionali. Sono stati inoltre erogati contributi per la riduzione o la sospensione delle rette nelle scuole dell'infanzia comunali e della Fism (Federazione italiana scuole materne), per mantenere i servizi essenziali anche in questa fase critica dell'economia e del mondo del lavoro.

Contributi specifici sono stati devoluti al fondo di solidarietà 'Famiglia e Lavoro' della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla e per l'attività della Mensa del Vescovo e della Mensa del Povero della Caritas e dei Padri Cappuccini che stanno registrando un incremento di presenze. La Manodori, inoltre, ha inserito nel piano alcuni progetti propri per problematiche di particolare urgenza e attualità.



Il Presidente, Gianni Borghi, con i bambini delle scuole reggiane

INTERVENTI STRAORDINARI 'ANTICRISI' progetti a favore di fasce sociali deboli

ENTE	PROGETTO	€
Istituzione Nidi e Scuole dell'Infanzia del Comune di Reggio Emilia	rideterminazione delle rette di nido e di scuola dell'infanzia per famiglie in difficoltà lavorative	140.000
FISM - Federazione Italiana Scuole Materne	contributi a sostegno delle scuole per far fronte alla riduzione delle rette a causa delle difficoltà economiche delle famiglie colpite dalla crisi	125.000
Fondazione Manodori	interventi straordinari a favore di enti scolastiche in difficoltà a causa della persistente crisi economica	35.000
TOTALE EDUCAZIONE E FORMAZIONE		300.000
Comune di Reggio Emilia	"misure anticrisi": sostegno delle famiglie colpite dalla crisi economica per prevenire sfratti da alloggi privati	200.000
Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla	contributo al fondo di solidarietà 'Famiglia e Lavoro' a sostegno delle famiglie colpite dalla crisi	250.000
Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla	attività della 'Mensa del Vescovo', a favore di persone indigenti	20.000
Caritas Reggiana - Compagnia del SS. Sacramento	attività della 'Mensa del povero' in sostegno alle persone in situazione di disagio	40.000
Collegio di San Giuseppe da Leonessa (Convento Cappuccini)	attività della 'Mensa del povero' e distribuzione di generi alimentari a favore di bisognosi	20.000
Fondazione Manodori	interventi straordinari a favore di enti del territorio provinciale per il sostegno a persone in difficoltà	50.000
Fondazione Manodori	interventi straordinari a favore di enti assistenziali per il sostegno a persone in difficoltà	20.000
TOTALE ASSISTENZA E VOLONTARIATO		600.000
TOTALE		900.000

Scuole dell'infanzia

Reggio Emilia ha una lunga tradizione di scuole e istituzioni per l'infanzia. Una cultura ricca di esperienze diverse che segnalano una riflessione e un interesse del tutto particolari in campo educativo.

Le scuole private coprono circa il 45% della domanda delle famiglie per i bambini della fascia 3-6 anni, mentre il 27,9% trova risposta nelle scuole materne comunali e il 25,8% in quelle statali.

Nato come una sfida sedici anni fa, l'accordo tra scuole dell'infanzia pubbliche e scuole private associate alla Fism ha creato a Reggio Emilia un sistema educativo misto che fa scuola nel mondo e accoglie oggi circa 14.000 bambini.

Nel contesto attuale, di grave e persistente congiuntura economica negativa, molte famiglie sono in difficoltà a pagare le rette delle scuole per i loro figli. Le scuole dell'infanzia, sia pubbliche che private, hanno concesso in questi casi la riduzione o la gratuità delle rette. La Fondazione Manodori è intervenuta per contribuire alla continuità dei servizi all'infanzia e alleggerire il peso finan-

ziario delle strutture e di molti nuclei familiari.

QUADRO COMPLESSIVO SCUOLE DELL'INFANZIA REGGIANE

	sezioni	bambini
STATALI	177	4306
COMUNALI	144	3.667
FISM	250	5.987
ALTRE	42	981

Incentivi per gli affitti

Nel 2009, nella provincia di Reggio Emilia, sono stati registrati 500 sfratti convalidati, mentre negli anni precedenti erano poco più di una decina. Per contrastare questo fenomeno, l'amministrazione comunale - con il contributo della Fondazione Manodori - ha definito un progetto per consentire a molte famiglie di superare la fase di maggiore criticità sul piano occupazionale senza mettere a rischio un bene primario come la casa. Perdere la propria abitazione esporrebbe le famiglie a una forte situazione di smarrimento e di dipendenza dai servizi, creando problematiche di

instabilità e di disagio sociale.

L'accordo prevede interventi per sospendere o prevenire sfratti per morosità di nuclei familiari impossibilitati a pagare l'affitto della propria abitazione. Il progetto coinvolge sia gli inquilini che i proprietari, a tutela di entrambi. Hanno accesso agli incentivi gli inquilini che abbiano perso il lavoro da luglio 2008, siano in cassa integrazione ordinaria, straordinaria o in deroga, siano in mobilità o abbiano un contratto di solidarietà. Si dà la priorità ai nuclei familiari con uno o più minori e che abbiano sempre pagato regolarmente l'affitto.

Fondo diocesano Famiglia e Lavoro

La solidarietà come strumento contro la crisi, l'aiuto reciproco per uscire da un momento difficile che sta colpendo un numero crescente di persone. La Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla ha istituito un fondo straordinario e temporaneo per fronteggiare la povertà crescente in molte fasce sociali, con il sostegno della Fondazione Manodori.

Il fondo "Famiglia e Lavoro" vuole essere - su richiesta del Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla - un segno

della Chiesa locale, in collaborazione con la Caritas, a sostegno delle famiglie colpite dalla crisi. L'iniziativa è finalizzata ad aiutare nuclei familiari in forte disagio economico, italiani e stranieri, in particolare quelli numerosi con bambini piccoli e minori, in cui un membro o entrambi abbiano perso il lavoro di recente e non abbiano aiuti o non godano di ammortizzatori sociali.

La mensa del Vescovo e dei Frati Cappuccini

A Reggio Emilia si registra da sempre un forte impegno di solidarietà in ambito sociale. Tra le diverse realtà che operano nel sociale, ci sono quelle 'in prima linea' sul versante della povertà, che assistono e danno supporto ai più deboli nei loro bisogni primari. Sul territorio, sono attive da qualche anno alcune mense

che distribuiscono ogni giorno un pasto a chi è in difficoltà: la mensa del Vescovo, quella della Caritas e quella dei Frati Cappuccini. A partire dal luglio scorso, è stato segnalato un deciso aumento delle presenze, sia di immigrati che di reggiani. La Fondazione Manodori ha risposto all'appello di queste strutture e ha inserito nel 'piano anticrisi' un contri-

L'intervista a Gianni Borghi, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Pietro Manodori

Da poco eletto, il presidente Gianni Borghi ha subito affrontato le problematiche più urgenti. Si è seduto insieme a rappresentanti di enti e istituzioni del territorio e ha cercato una risposta ai 'nuovi' bisogni creati dalla persistente crisi economica, prima che diventino vera e propria 'emergenza sociale'.

È nella missione istituzionale di una fondazione l'aiuto alle categorie sociali deboli e l'appoggio alle situazioni di difficoltà.

La Fondazione Manodori, in particolare, - spiega Borghi - ha una forte vocazione nei set-



Gianni Borghi, Presidente della Fondazione Manodori



Reggio Emilia, Palazzo del Monte

tori dell'educazione e del volontariato e in questo caso è intervenuta in risposta ai bisogni della collettività, a fianco di tante realtà che operano sul territorio, per contribuire a risolvere i problemi avvertiti come prioritari.

Le conseguenze della perdurante crisi economica hanno evidenti ricadute anche nella nostra Provincia.

Il mercato del lavoro, in particolare, segna il passo e mostra evidenti difficoltà facendo registrare un aumento di disoccupazione, cassa integrazione e ricorso da parte di molte imprese agli ammortizzatori sociali.

Quello reggiano è un tessuto imprenditoriale prevalentemente manifattu-



Scuola d'infanzia comunale

riero che sta registrando una forte contrazione delle attività produttive e, di conseguenza, un'elevata percentuale di precariato e di posti di lavoro a rischio.

Inevitabili le conseguenze sulla disponibilità economica di molti nuclei familiari che incidono, in primo luogo, sulle spese per la casa, per i figli e per la gestione della quotidianità.

Per sostenere le situazioni di maggiore fragilità e incertezza, la Fondazione Manodori ha varato un piano di interventi 'straordinari' spostando fondi prima destinati ad altro. Un impegno condiviso con altre realtà che operano nel sociale. Come si è arrivati alla collaborazione tra soggetti diversi, pubblico e privato?

I progetti sono stati definiti consultando il Vescovo e il Sindaco di Reggio Emilia, il responsabile Caritas provinciale, la presidente della Fism e coloro che ogni giorno operano in

prima linea nella gestione delle mense per i poveri, delle scuole d'infanzia, degli affitti e che ogni giorno devono affrontare i disagi creati da una persistente congiuntura negativa che

ha incrinato la struttura imprenditoriale e lavorativa del nostro tessuto sociale.

I rappresentanti di enti e istituzioni hanno messo a disposizione la propria esperienza 'sul campo', la Fondazione ha riunito queste competenze e insieme abbiamo individuato gli ambiti specifici sui quali far confluire le risorse a disposizione. La piena condivisione con la comunità locale ha permesso un impiego più efficace delle risorse evitando, nel contempo, inutili duplicazioni e un'eccessiva frammentazione degli interventi.

È per noi un dovere intervenire e farlo subito in appoggio a tanti cittadini che, grazie ad uno sforzo collettivo, possono usufruire di agevolazioni e riduzione di costi per le rette delle scuole dei propri figli, l'affitto dell'abitazione, il sostentamento di interi nuclei familiari.

Lavorare insieme per il bene comune è per la Fondazione Manodori un obiettivo costante, uno stimolo che dà valore al nostro lavoro e al nostro impegno.

900.000 euro per il 2010. E per il futuro?

Gli effetti della flessione cominciano ora ad esercitare un influsso negativo sull'economia reale e quella che prima era prevalentemente una crisi finanziaria, si manifesta come una contrazione della produzione e dei consumi e ha gravi ricadute sul piano occupazionale. Tutti i principali indicatori economici dell'andamento provinciale, indicano per Reggio Emilia una ripresa lenta e complessa. Di fronte al carattere sociale di questa crisi, ci siamo impegnati a sostenere iniziative e progetti in quest'ambito per il prossimo triennio e abbiamo inserito queste priorità nel Piano Programmatico Pluriennale.

Tra le altre ipotesi di interventi straordinari, valuteremo con la Caritas diocesana di implementare le risorse da destinare a percorsi di Microcredito già avviati negli anni scorsi a favore di immigrati e donne sole con figli. ■

**Responsabile Ufficio Stampa della Fondazione*



La giornata dei bambini

Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Il Progetto Diderot

di Ida Ferraro

La Fondazione CRT è un ente privato non profit nato a fine 1991 dalla Cassa di Risparmio di Torino e svolge un ruolo di primo piano nello sviluppo economico e sociale del Piemonte e della Valle d'Aosta. L'attività della Fondazione è governata da due organi sociali - il Consiglio di Amministrazione e il Consiglio di Indirizzo - ed è svolta dalla struttura amministrativa guidata dal Segretario Generale.

Anche nel 2010 la Fondazione svolgerà la propria attività nei settori della salute pubblica, dell'arte, attività e beni culturali, dell'educazione, istruzione e formazione, della ricerca scientifica e tecnologica, del volontariato, filantropia e beneficenza, della protezione civile e dello sviluppo locale.

In particolare, per quanto riguarda l'educazione, l'istruzione e la formazione, sin dalla sua costituzione la Fondazione CRT sostiene concretamente il sistema scolastico del Piemonte e della Valle d'Aosta con progetti a regia propria e con finanziamenti a supporto della migliore progettualità del settore. Questo impegno costante nasce dalla consapevolezza dell'importanza di investire sul capitale umano del territorio, la vera risorsa strategica sulla quale può contare la Fondazione.

Il progetto Diderot è uno dei maggiori progetti creati dalla Fondazione torinese per la scuola: nell'Anno Scolastico 2010/2011 giunge alla sesta edizione ed offre

agli studenti di tutte le scuole del Piemonte e della Valle d'Aosta l'opportunità di conoscere e avvicinarsi al mondo della musica e del teatro, dell'arte e della cultura, della matematica e delle scienze così come dell'attualità. Il progetto si prefigge l'obiettivo di integrare i programmi di insegnamento con soggetti e argomenti che non rientrano nella programmazione scolastica di base e che possono indirizzare gli studenti, con il fondamentale aiuto dei propri insegnanti, verso nuovi mondi e esperienze.

Il progetto si articola in lezioni, corsi ed attività con partecipazione gratuita per tutte le scuole (escluso il costo di eventuali trasporti). Ciascuna classe può scegliere una o più iniziative alle quali iscriversi.

Quest'anno, la Fondazione CRT ha attivato, in particolare, un progetto articolato, pluridisciplinare ed integrato, finalizzato all'avvicinamento al diritto e all'economia.

La Fondazione, attraverso il progetto Diderot "Alla scoperta del diritto e dell'economia" intende offrire agli

studenti l'opportunità di conoscere ed avvicinarsi al mondo del diritto e dell'economia.

Destinatari del bando sono tutti gli studenti dell'ultimo anno dei licei classici e scientifici della provincia di Torino appartenenti ad Istituti di Istruzione secondaria sia pubblici che privati (purché parificati e facenti capo ad organizzazioni no profit e non costituite in forma societaria).

Un Comitato di valutazione della Fondazione CRT individuerà - a suo insindacabile giudizio - 40 studenti, sulla base di un test contenente quesiti di argomento storico e filosofico tratti dai programmi svolti fino al quarto anno dei licei sopraindicati.

I 40 studenti selezionati si aggiudicano la possibilità di seguire un ciclo di incontri in cui professori universitari affronteranno la lettura e l'analisi di casi d'attualità fornendo strumenti d'interpretazione di concetti giuridici ed economici. Inoltre, ai migliori 6 studenti verrà data l'opportunità di realizzare un viaggio/esperienza all'estero della durata di



Fondazione Banca del Monte di Lucca

Per lo sviluppo culturale del territorio

di Anna Benedetto - Notepress*

La cultura è il motore dello sviluppo - afferma l'avvocato Alberto Del Carlo, presidente della Fondazione BML - e la cultura è frutto di una riflessione sulla esperienza propria e dei propri simili, tanto più ricca e intelligente, quanto più nutrita da istruzione, formazione e educazione permanente.

La Fondazione Banca del Monte di Lucca partecipa allo sviluppo culturale del territorio anche attraverso il proprio sostegno alla scuola di ogni ordine e grado, da quella dell'infanzia fino ai corsi post universitari. Merita ricordare, tra i numerosi interventi, i contributi all'educazione al suono nelle scuole elementari, all'informatizzazione di scuole medie, ai corsi sulla Costituzione, a ricerche scientifiche, a esperienze artistiche e musicali, al funzionamento, tramite FLAFR, dell'Alta Scuola IMT e dei corsi di laurea in scienza del turismo della Fondazione Campus, alle borse di studio di vari istituti universitari pisani.

La presenza di una pluralità di iniziative nel settore della formazione di livello universitario e post universitario, in particolare, costituisce una



L'aula del Master

ricchezza indispensabile per il territorio: rappresenta, per i giovani, un'occasione di approfondimento della loro cultura e della loro professionalità; richiama valenze culturali e professionali dalle altre parti d'Italia e del mondo; favorisce nuove oc-

casioni di ricerca; permette alle imprese ed alle istituzioni di reperire in loco alte specializzazioni. Tutto questo consente di aiutare i giovani nella ricerca occupazionale e, conseguentemente, anche di sviluppare l'economia locale con l'offerta di professionalità sempre più eccellenti. Quest'anno la Fondazione BML contribuisce, anche in sinergia con altre Fondazioni, alla realizzazione di masters di notevole interesse, alcuni ormai di tradizione, altri innovativi.

Esempio dei primi è il master in "Psicopedagogia delle disabilità" - curato da Celsius, sotto la guida del prof. Pfanner - che, utilizzando gli indirizzi scientifici delle Facoltà di Medicina e Chirurgia e di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa, rappresenta un valido percorso formativo per la preparazione dei docenti di sostegno nelle scuole di diverso ordine e grado e facilita la collocazione dei giovani nel mondo del lavoro, specie nel settore sociale, scolastico e sanitario.



Conferenza Stampa di presentazione del Master. Al centro il Presidente Alberto Del Carlo

Esempio dei secondi è il primo master nazionale di II livello in *“Diritto delle Biotecnologie”* - branca recente del sapere giuridico scientifico - che, inaugurato a Milano nell'aula magna del Palazzo di Giustizia, si sta svolgendo, sotto la direzione del prof. Giuseppe Agliodoro, in parte presso l'Università Carlo Cattaneo di Castellanza ed in parte proprio a Lucca, presso la Fondazione Campus, dove ha sede secondaria il CIRGIS, che è una delle più prestigiose istituzioni giuridiche e scientifiche internazionali, nell'ambito della quale il master ha trovato sorgente. Innovativo è altresì, quantomeno nell'obiettivo, il master di I livello in *“Nautical Management”* prodotto di una convenzione tra l'Università di Pisa, il Comune di Viareggio e la Fondazione Banca del Monte di Lucca, con il patrocinio del *“Club Nautico Versilia”* e la collaborazione del cantiere *“Perini Navi”*.

Il master, sotto la direzione del prof. Franco Martorana e attraverso 320 ore di lezioni e 400 ore di stage presso aziende nautiche, associa la preparazione propria dell'Ingegneria a quella dell'Economia ed a quella di altre specifiche discipline, così da

consentire la formazione di una figura professionale di manager che, competente ad assolvere le varie problematiche che si presentano nella gestione operativa della produzione e del mercato, sia capace di seguire l'intera filiera commerciale ed industriale della nautica su commessa o per piccole serie, dall'ordine del cliente fino alla consegna del prodotto in mare.

Innovativo è infine il primo master di II livello in *“Valutazione degli interventi di politica sociale e di sviluppo territoriale”*, in corso di svolgimento a Lucca, sotto la direzione del prof. Gabriele Tomei e la supervisione del prof. Raffaello Ciucci. Si tratta di un progetto concordato tra la Fondazione BML e la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi Pisa, in collaborazione con altri centri universitari e con l'*“Associazione Italiana di Valutazione”*, organizzazione che riunisce i più importanti studiosi italiani in materia.

Il master, attraverso lezioni e ricerche, della durata di 372 ore in aula e 250 in stages presso organismi pubblici e privati di eccellenza, si propone di formare una figura professionale specializzata nella valutazione

dei progetti in fase di proposizione e di selezione ed in fase di monitoraggio durante e dopo la realizzazione, figura raramente reperibile nel nostro Paese e utilissima invece per gli enti pubblici, imprese, organismi no profit, etc., ai fini del miglior uso delle risorse disponibili e della miglior efficacia dei loro interventi.

Utilissima pure per le Fondazioni bancarie. Queste invero sono ad oggi già dotate di un notevole e forse unico knowhow nella selezione dei progetti, grazie anche alla presenza in alcune di esse, come in quella della Banca del Monte di Lucca, di commissioni composte da esperti nei vari settori operativi. Ma anche in esse si sente la mancanza di una figura professionale interdisciplinare, capace di cogliere contemporaneamente tutte le implicazioni culturali economiche ambientali sociali dei singoli progetti e di scegliere quelli ai quali contribuire in funzione del loro maggior apporto allo sviluppo complessivo e sostenibile del territorio. L'esigenza del *“valutatore”* è avvertita soprattutto nelle fondazioni medio piccole, come la FBML, dove più grande è il gap tra numero ed entità delle richieste presentate e le disponibilità finanziarie e dove quindi con maggior attenzione deve essere condotta la selezione dei progetti da sostenere. Proprio per questo tra gli effetti del master è auspicata la costituzione in provincia di Lucca di un polo ad elevata qualificazione professionale in materia di progettazione e valutazione, che si ponga come servizio permanente a disposizione non solo della Fondazione, ma anche di tutti gli Enti e soggetti interessati, specie le imprese: un buon strumento per lo sviluppo locale; esportabile altrove, tanto è vero che il master è seguito con attenzione ed anzi patrocinato dalla Consulta regionale delle Fondazioni bancarie. ■



L'inaugurazione dell'aula multimediale al Liceo Classico di Lucca

*Responsabile Ufficio
Stampa della Fondazione

Compagnia di San Paolo

Un fondo di investimento etico per immobili sostenibili

a cura dell'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo

Nell'ultimo appuntamento che la "Rivista delle Fondazioni" ha riservato al Programma Housing della Compagnia di San Paolo viene presentato il "Fondo immobiliare Abitare Sostenibile Piemonte" un fondo di investimento etico nel quale confluiranno in questa prima fase oltre 46 milioni di euro provenienti dal patrimonio di nove Fondazioni piemontesi e dalla Regione Piemonte.

Questo strumento servirà a finanziare la costruzione di nuovi stabili o la ristrutturazione di edifici già esistenti allo scopo di ottenere un numero significativo di alloggi sociali di varie dimensioni da locare a canone moderato a quella fascia di popolazione che si trova in situazione di disagio abitativo.

Si tratta di un progetto innovativo sotto molti aspetti. Ne parla Piero Gastaldo, Segretario Generale della Compagnia di San Paolo.

"Fare sistema" usando la finanza al servizio dell'etica

"Abitare Sostenibile Piemonte è un fondo etico - spiega Piero Gastaldo - e ormai in questo non vi è nulla di particolarmente innovativo, dato che fortunatamente i fondi etici sono una realtà abbastanza consolidata. È invece sicuramente un elemento di novità che la Compagnia di San Paolo e le altre Fondazioni abbiano deciso di utilizzare la leva patrimoniale anziché quella erogativa per la costituzione di un Fondo destinato all'housing sociale. L'altro aspetto particolarmente innovativo è che si è riusciti a 'fare sistema' unendo le risorse in un progetto che intende attirare sul territorio piemontese anche gli



Piero Gastaldo, Segretario Generale della Compagnia di San Paolo



Opera Pia Cavalli a Carmagnola (Torino)

investimenti di altri soggetti. E una collaborazione così non è da poco: gli importi che le Fondazioni metteranno a disposizione del Fondo ammontano a circa 44 milioni, di cui 25 milioni dalla Compagnia di San Paolo, 10 milioni dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, 5 milioni dalla Fondazione CRT e altri complessivi 3.000 circa dalle altre Fondazioni: Asti, Alessandria, Biella, Fossano, Saluzzo e Vercelli.

A questi importi si aggiungeranno 2,5 milioni della Regione Piemonte, un contributo che, al di là della quota versata, ha forte peso politico istituzionale. Si auspica naturalmente che al Fondo partecipi anche la Cassa Depositi e Prestiti con il proprio fondo nazionale. Gli Enti pubblici potranno concedere in uso gratuito immobili o terreni di loro proprietà o apportarli al Fondo, aderendovi così nel ruolo di investitori.

Per la Compagnia l'investimento nel Fondo è del tutto coerente con la



Immobile di via San Pio V a Torino

scelta di intervenire sul tema dell'abitare attraverso lo specifico Programma per l'Housing sociale e ne riprende i principi fondamentali nonché l'esperienza maturata negli ultimi quattro anni”.

Un proposito virtuoso che va al di là del puro investimento finanziario

“Il Fondo - prosegue Gastaldo - offrirà agli investitori una rendita contenuta ma rappresenterà una risposta significativa al bisogno abitativo delle persone per le quali il reperimento di un'abitazione è costoso e difficoltoso. Il Fondo concentrerà la propria attenzione sulle aree territoriali che presentano una

maggiore tensione abitativa con l'obiettivo di riuscire ad offrire canoni di locazione ridotti e modulati in funzione del reddito dei locatari. L'attenzione all'ambiente caratterizzerà l'intero progetto, sia nel privilegiare la scelta di ristrutturare edifici esistenti riqualificando aree dismesse del territorio, sia nel costruire nuovi stabili che dovranno essere progettati secondo i criteri della bioarchitettura e dell'efficienza energetica nonché rispettare il contesto paesaggistico, ambientale e sociale in cui saranno inseriti.”

La dimensione finanziaria

“Facendo un po' di calcoli previsionali - precisa ancora Piero Gastaldo - auspichiamo che il Fondo possa presto contare su un importo complessivo di circa 100 milioni di euro che ci consente di stimare la realizzazione di circa 1000 unità abitative. Un

capitale ingente e un lavoro di notevole complessità, ma non saremo comunque soli.

In questa operazione ci affiancheranno infatti Polaris SGR per la gestione del Fondo e Fondazione Housing Sociale di Milano in qualità di Advisor Tecnico-Sociale. FHS a sua volta si avvarrà della collaborazione della società SisTer Sistemi Territoriali Srl di Torino come partner locale che metterà a disposizione un'approfondita conoscenza del territorio piemontese”.

Innescare una catena di effetti positivi

“L'idea che con il Fondo *Abitare Sostenibile Piemonte* sarà possibile anche ristrutturare e rivitalizzare immobili pubblici in abbandono è un aspetto che ci sta particolarmente a cuore. È infatti un percorso che abbiamo più volte intrapreso anche nel passato e quindi sappiamo quanto ciò possa contribuire alla ricostituzione del tessuto urbano in aree soggette a un degrado che è quasi sempre un degrado anche sociale. Per questo la Compagnia metterà a disposizione tutta l'esperienza maturata attraverso il Programma Housing e attraverso i programmi di rigenerazione urbana a cui ha partecipato sul territorio torinese, per far sì che gli interventi del Fondo puntino alla massima integrazione urbanistica e sociale con il contesto in cui saranno inseriti.”



Progetto di riqualificazione della residenza temporanea di Piazza della Repubblica a Torino

Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti

Le Banche nello sviluppo del territorio e le nuove frontiere della Fondazione per la crescita sociale e culturale

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

Banche del territorio: agenzie di sviluppo locale al fianco delle altre istituzioni.

“Un nuovo modo di fare banca: radicamento territoriale con la forza di un gruppo internazionale - afferma Passera - banche partecipi della coesione sociale.

La Fondazione Varrone presenta i suoi progetti per la crescita sociale e culturale di Rieti.

Un bancario 20 anni fa era considerato un buon partito, oggi un “mascalzone” - con la consueta verve toscana, il Presidente della Banca CR di Firenze, Aureliano Benedetti, ha introdotto il convegno promosso dalla Fondazione Varrone di Rieti, sul ruolo delle banche nello sviluppo del territorio. Benedetti, ha voluto ribadire invece proprio la serietà del sistema bancario italiano, rivelatosi più saldo e più fedele agli impegni presi con i clienti, nella crisi internazionale del mondo finanziario. Davanti ad un Auditorium gremito in ogni ordine di posti, ha aperto lavori il Presidente Commissione Housing Sociale dell'Acri, Ezio Falco che ha esordito evidenziando il nuovo modo di “fare ed essere Fondazione”, dopo 18 anni dalla loro istituzione: “Le Fondazioni nel corso degli anni hanno fatto un salto di qualità, al fianco delle altre Istituzioni rappresentano vere agenzie di sviluppo locale. Oggi l'housing sociale, rappresenta il nuovo modo di essere Fondazione ed è inserito in un più ampio progetto partito da CARIPLO con l'obiettivo non di sostituirsi all'edilizia agevolata, ma di garantire l'accessibilità all'affitto in un momento di grande disagio abitativo. L'Housing sociale - conclude Falco - rappresenta una grande sfida utile alla coesione sociale, per la quale non si attinge ai fondi erogativi, ma al patrimonio per una redditività intrinseca, al di sotto del rendimento di mercato.



Il tavolo dei relatori

È seguito l'intervento del Presidente della Fondazione Varrone, l'Avv. Innocenzo de Sanctis che dopo aver salutato sentitamente il prestigioso parterre composto da tutte le autorità civili e militari del territorio, ha rivolto un caloroso ringraziamento agli illustri relatori presenti che hanno reso il convegno reatino, un'occasione qualificata di approfondimento sul delicato tema dello sviluppo dei territori. - Dopo aver ricordato l'impegno profuso dalla Fondazione Varrone per il mantenimento di tutti gli sportelli bancari della Cariri, attraverso anche la sottoscrizione dei patti parasociali, il Presidente de Sanctis confermando quando detto dai relatori su una nuova “missione” delle Fondazioni, ha presentato i progetti concreti che sono stati realizzati per lo sviluppo socio-culturale del territorio sabino. “Il Piano integrato di Campoloniano prevede la costruzione di 72 alloggi con canone calmierato per i giovani studenti, singoli in difficoltà dopo una separazione, anziani autosufficienti, giovani coppie. Il settore residenziale è diventato strategico proprio per la coesione so-

ciale - ha commentato de Sanctis che ha concluso il suo intervento passando dall'housing sociale a quello culturale - Abbiamo mantenuto anche nelle iniziative culturali le peculiarità dell'housing sociale, ritenendo la cultura uno strumento privilegiato di crescita dell'individuo e quindi della comunità.” Dopo una veloce illustrazione dei progetti di salvaguardia del patrimonio monumentale reatino e una sintetica descrizione del Polo polifunzionale S. Giorgio, che prevede, una biblioteca all'avanguardia, una scuola di musica, una scuola di organo con annesso un archivio di strumenti antichi, un caffè letterario e la scuola nazionale di graffiti di Raoul Bova, è seguito l'atteso intervento del Dott. Corrado Passera, Amministratore Delegato e CEO Intesa Sanpaolo per la prima volta a Rieti. “La banche del territorio, come la CARIRI che detiene circa il 40% di tutta l'attività prodotta dalla comunità, non solo esprimono una grande capacità e competenza, ma hanno anche un notevole senso di responsabilità verso i propri clienti. Alcune banche si configurano come

CONVEGNI

venditrici di prodotti o consulenti di transazioni e affari, ma le nostre Banche quelle del territorio hanno la loro legittimazione nelle relazioni con i clienti. Ci hanno definito banchieri paleolitici, ma grazie a questa impostazione il sistema bancario italiano pure composto di diversi modi di fare il proprio mestiere, ha tenuto ed è rimasto saldo in questa crisi finanziaria che ha travolto il mondo". Il Dott. Passera con la consueta proprietà e chiarezza di linguaggio, ha evidenziato le caratteristiche delle Banche del territorio: "Siamo l'unica Banca al mondo ad avere 6000 filiali. Abbiamo deciso di valorizzare le banche locali radicate nel territorio,

senza perdere la forza di un grande Gruppo, aggiungendo così al locale, una dimensione nazionale ed internazionale. Siamo Banche del territorio che finanziano l'economia reale, senza seguire mode fatue, capaci di sostenere le infrastrutture del territorio, garantendo accesso al credito ai giovani e sostenendo le aziende nell'innovazione ed internazionalizzazione. Banche del territorio partecipi alla coesione sociale andando oltre al mero aspetto della competitività aziendale e del profitto".

L'Amministratore delegato di Banca Intesa, ha poi ringraziato i rappresentanti delle varie Fondazioni presenti definendoli - alleati e soci - che

contribuiscono ad un nuovo modo di "fare Banca", sempre al servizio del proprio territorio. Ricordando poi che le Banche in Italia gestiscono 500 miliardi di euro di credito, ha evidenziato che Banca Intesa ha già realizzato 600 opere di restauro e 400 asili nido, progetti messi a disposizione della società. "Essere banca dell'economia reale, tra localismo e internazionalizzazione con la capacità di creare crescita ed occupazione - con queste parole il Dott. Passera ha chiuso il suo intervento tra gli applausi dell'attenta platea, con la promessa di sostenere le iniziative locali, tornando poi a Rieti per vederne la realizzazione. ■

Housing Sociale

PROGETTO IMMOBILIARE INTEGRATO DI CAMPOLONIANO

Dopo un lungo periodo procedurale, alla presenza del Presidente del Consorzio Ater -Varrone, Innocenzo de Sanctis e del dirigente del Comune di Rieti, Manuela Rinaldi, è stato sottoscritto a Palazzo Potenziani, l'atto conclusivo del progetto integrato di Campoloniano che si svilupperà sul terreno di proprietà della Fondazione Varrone, adiacente al PalaSojourner. In base agli accordi stabiliti dalla stessa Fondazione Varrone con l'ATER di Rieti, si procederà alla realizzazione del seguente piano:

La Fondazione Varrone avrà l'opportunità di costruire, circa 72 alloggi monostanza socio-assistenziali.

L'iniziativa nasce dalla volontà della Fondazione di creare una struttura

assistenziale a beneficio di varie esigenze del territorio. Infatti, alcune indagini svolte in merito, hanno evidenziato la necessità di alloggi, in particolare monocalci, per giovani lavoratori e studenti, giovani coppie appena sposate ed intenzionate a formare una famiglia, singoli in difficoltà dopo una separazione o un divorzio, o anziani autosufficienti.

Sociale

CASA FAMIGLIA L'ARCOBALENO, FONDAZIONE VARRONE-LEO ROCCA

È stata inaugurata alcuni mesi fa la Casa Famiglia per Minori l'Arcobaleno "Fondazione Varrone - Leo Rocca", realizzata dall'UNITALSI, sottosezione di Rieti grazie al contributo della Fondazione Varrone. La struttura di accoglienza per minori l'ARCOBALENO, è stata dedicata

alla memoria del Consigliere della Fondazione Varrone, Leo Rocca che nella sua vita ha profuso impegno e dedizione nella sua attività di volontario dell'UNITALSI. Ha partecipato al progetto anche la DIOCESI di Rieti che ha concesso in comodato d'uso il fabbricato e la FONDAZIONE VARRONE, ha erogato un sostanzioso importo per finanziare i lavori per la ristrutturazione dell'immobile, per la realizzazione della recinzione esterna e per la installazione dell'ascensore ed ha altresì provveduto all'acquisto di tutti gli arredi. La Casa Famiglia, offre accoglienza ai bambini affidati dal Tribunale per i Minorenni e/o dai Servizi Sociali, cura con particolare attenzione la loro integrazione in tutte quelle attività e risorse che il territorio riserva in modo da rendere più agevole, al momento delle loro dimissioni dalla comunità, i definitivi inserimenti nei contesti sociali. ■

Progetti di restauro

La Fondazione Varrone sta impegnando risorse consistenti per il restauro di importanti edifici storici, ritenendo indispensabile la conservazione e la restaurazione del patrimonio monumentale della provincia, ai fini di una riscoperta del proprio passato e della identità di un territorio.

In particolari gli edifici storici che vengono descritti in questa breve relazione, sono situati tutti nel Centro

storico, nel cuore della città e le opere di restauro sono state particolarmente apprezzate dalle comunità interessate che, dopo innumerevoli anni di abbandono e di fatiscenza, hanno visto tornare all'antico splendore luoghi simbolici per la città, depositari di storia e arte. Tutti gli interventi di restauro, sono stati realizzati finanziariamente dall'Ente con la piena disponibilità di Istituzioni religiose e amministrative.

BREVE PRESENTAZIONE: Ex CHIESA DI S. GIORGIO - Polo Culturale polifunzionale (operativo nel 2010)

A breve termineranno i lavori di restauro dell'ex Chiesa di S. Giorgio, che insieme ad immobili adiacenti alla struttura diventerà una Biblioteca all'avanguardia, depositaria di un notevole patrimonio letterario. Particolarmente impegnativo il recupero della struttura totalmente fa-

tiscente. Il complesso grande e polifunzionale, distribuito su una superficie di circa 2000 mq, verrà adibito anche alla formazione, in particolare verrà dedicata un'area per una scuola di pittura, di musica e un apposito luogo per organizzare incontri letterari. Molto significativa anche la realizzazione di una scuola per organo completata anche da un prestigioso archivio storico sullo strumento. Alcuni locali verranno adibiti anche alla prima scuola nazionale di Graffiti, fondata da Raoul Bova.

CHIESA DI S. SCOLASTICA - Auditorium Varrone

Dopo intensi e laboriosi lavori di riqualificazione, la Fondazione Varrone ha ridato alla città una splendida Chiesa di Santa Scolastica che è diventata il nuovo Auditorium Varrone. È stato sottoscritto tra sua Eccellenza Mons. Vescovo Delio Lucarelli e il Presidente della Fondazione Varrone Innocenzo de Sanctis, un importante contratto con il quale la Diocesi reatina ha dato in comodato gratuito, la Chiesa monumentale di Santa Scolastica. La Chiesa costruita dall'architetto Fontana nel XVII sec., è stata per anni sottoutilizzata ed esposta all'usura del tempo. Oggi è possibile usufruire di un suggestivo Auditorium. La Fondazione ha affidato questo delicato restauro a validi restauratori nonché a sapienti artigiani locali. Significativo anche il restauro del settecentesco Organo Catarinozzi.

CHIESA DI S. AGOSTINO

Chiesa gotico-romana, il cui restauro è stato finanziato dalla Fondazione Varrone con la totale disponibilità di Mons. Salvatore Nardantonio, Parroco di S. Agostino. Complesso monumentale del XIII sec., ha subito modifiche nel corso dei secoli, ma fortunatamente sono rimasti intatte le preziose tele all'interno. Il restauro della Fondazione ha consentito il pieno recupero di uno dei più imponenti monumenti della architettura e dell'arte religiosa che la città di Rieti possa vantare, curati con unanimità di intenti dalla competente dedizione delle Ispettrici della Soprintendenza ai beni storici ed artistici del Lazio.

PALAZZO DOSI

Tra gli edifici più importanti della città, il nobile Palazzo Dosi del

XV sec., oggi sede dell'Amministrazione provinciale, è stato restaurato grazie al sapiente lavoro di una qualificata équipe di tecnici ed artigiani, tutti reatini. Per questa operazione di restauro la Fondazione Varrone, ha impegnato le ditte del territorio, che hanno dimostrato grande professionalità, e molti fornitori locali, creando un significativo indotto economico. I lavori hanno consentito il consolidamento delle fondazioni e di tutte le murature lesionate, prestando la massima attenzione e cura ai materiali e all'utilizzo delle tecniche meno invasive, consentendo la conservazione delle murature, dei dipinti e dei rivestimenti esistenti. Importante anche l'abbattimento delle barriere architettoniche che ha richiesto un particolare impegno sia in fase progettuale che in fase di esecuzione delle opere. L'edificio è dotato di tutti i più moderni e avanzati impianti tecnologici e reti che consentiranno il migliore e più flessibile utilizzo all'Amministrazione provinciale.

OBIETTIVI

Chiesa di S. Scolastica - AUDITORIUM VARRONE

Creare un centro per dare nuovi impulsi alla crescita culturale della città. In una società civile è vitale avere luoghi intorno ai quali si possano concentrare tutte le migliori energie intellettuali, creative e propositive. Da segnalare i numerosi eventi che si sono svolti all'interno dell'Auditorium, dalle stagioni concertistiche dell'Accademia di S. Cecilia, al concerto di Ennio Morricone. A detta dei musicisti che si sono esibiti, l'Auditorium presenta un'acustica straordinaria. Molto apprezzata la struttura anche per il Congresso Nazionale di Intercultura. Molteplici anche le iniziative e gli incontri promossi dalle Istituzioni locali.

Ex CHIESA DI S. GIORGIO - Polo Culturale

Il ristrutturato complesso immobiliare sarà destinato a diventare un Polo Culturale permanente che sarà creato in una zona della città fra le più suggestive del centro storico. La struttura sarà adibita allo svolgimento di numerose e poliedriche attività culturali. Da sottolineare la possibilità per la collettività di utilizzare stru-

menti all'avanguardia tecnologica.

CHIESA DI S. AGOSTINO

Gli impegnativi lavori di restauro degli arredi della duecentesca Chiesa di S. Agostino hanno consentito il pieno recupero di uno dei più imponenti monumenti della architettura e dell'arte religiosa che la città di Rieti possa vantare, curati con unanimità di intenti dalla competente dedizione delle Ispettrici della Soprintendenza ai beni storici ed artistici del Lazio. La Chiesa dopo l'avvenuto restauro ha ospitato tra i più importanti concerti della provincia tra cui l'anteprima mondiale del Concerto della Memoria per le vittime dell'11 settembre. Si sono esibite nella monumentale chiesa formazioni concertistiche internazionali di grande livello, l'Orchestra nazionale di Mosca, di S. Pietroburgo, il London Symphony Chorus, la Guild Hall of Scholl di Londra, diretti dal M° Paolo Olmi.

PALAZZO DOSI

L'importante progetto di restauro di Palazzo Dosi finanziato dalla Fondazione, ha permesso di restituire alla città, nel suo antico splendore, un immobile di grande valenza storico artistica e, nel contempo, di avere a disposizione, con la locazione del Palazzo ad un Ente istituzionale come la Provincia, le risorse finanziarie necessarie, per fare interventi mirati al servizio della collettività. La Fondazione infatti ha destinato i proventi dell'affitto di Palazzo Dosi a borse di studio speciale per studenti universitari figli di cassaintegrati e disoccupati. Oggi il Palazzo viene utilizzato dalla Provincia come prestigiosa sede istituzionale.

RISORSE FINANZIARIE

CHIESA DI S. SCOLASTICA - AUDITORIUM VARRONE: sono stati investiti circa 450 mila euro.

EX CHIESA DI S. GIORGIO: il lungo ed impegnativo restauro dell'immobile circa un milione di euro diventerà Biblioteca multimediale Polo Culturale.

CHIESA DI S. AGOSTINO: circa 300 mila euro, comprensivi del restauro strutturale e artistico.

PALAZZO DOSI: circa 2.280.000 euro, diventato sede dell'Amministrazione provinciale. ■

Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Principi contabili: convegno a Lucca

di Marcello Petrozziello*

Il regime fiscale delle Fondazioni di origine bancaria, il bilancio, la disciplina, la struttura e i principi contabili, nonché i riflessi della responsabilità amministrativa sul modello organizzativo delle Fondazioni stesse sono stati al centro di un interessante e partecipato seminario promosso dalla Commissione per la Formazione e l'Organizzazione dell'Acri, svoltosi il 14 maggio scorso nell'auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Il seminario, rivolto in particolare ai membri degli organi di controllo delle Fondazioni, si è sviluppato secondo un programma di lavori piuttosto serrato, coordinato dall'avvocato Matteo Melley, Presidente della Commissione per la Formazione e l'Organizzazione dell'Acri. Sono intervenuti, oltre al presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, avvocato Giovanni Cattani, il professor Fabio Pammolli, direttore di IMT Alti Studi Lucca, il presidente dell'Ordine dei Commercialisti ed Esperti Contabili della Provincia di Lucca, dottor Bruno Franceschi, il Segretario della Commissione Rendicontazione economico finanziaria e gestione aziende non profit del



Giovanni Cattani, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili, professor Matteo Pozzoli, il professor Fabio Marchetti, docente di Diritto Tributario presso la Facoltà di Economia della Luiss - Guido Carli di Roma, il dottor Daniele De Paoli, Segretario generale dell'Autorità per la protezione dei dati personali, e il dottor Giuseppe D'Antona, partner della Solution Risk & Compliance Services di KPMG Advisory Spa.

In particolare, il professor Marchetti ha fatto il punto sul regime tributario delle Fondazioni e delle attività esercitate, con particolare riguardo alle disposizioni in materia di oneri deducibili e detraibili, nonché alla disciplina delle società strumentali. Particolarmente interessante l'analisi della giurisprudenza della Corte di Giustizia europea in materia di esercizio delle attività strumentali. Nel sottolineare che per il diritto comunitario costituisce attività economica qualsiasi attività che consista nell'offrire beni o servizi su un determinato mercato, il relatore ha ricordato - sempre sulla scorta delle sentenze della Corte di Giustizia - che una Fondazione Bancaria che si limiti al versamento di contributi ad enti senza scopo di lucro non può essere considerata impresa e che di converso, quindi, una Fondazione Bancaria che agisca direttamente negli ambiti di interesse pubblico e di attività sociale, fornendo servizi in settori come la ricerca scientifica, l'educazione, l'arte e la sanità in concorrenza con gli altri operatori, deve essere considerata impresa.

Il bilancio, la disciplina, la struttura e i principi contabili sono i temi trattati dal professor Matteo Pozzoli, il quale ha messo in evidenza come la rendicontazione economico-finanziaria delle Fondazioni di origine bancaria rappresenti solo uno dei molteplici aspetti regolamentativi degli enti non profit: "Il bilancio - ha affermato Pozzoli mutuando un



Sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca nel Complesso Monumentale di San Micheletto

concetto più volte espresso in questi anni dagli esperti in materia - rappresenta un sistema di valori che può assumere vari significati secondo le finalità che si vogliono perseguire, ma il cui principale scopo è la rilevazione periodica dei risultati che si presume di aver conseguito".

Gli interventi del dottor De Paoli, Segretario generale dell'Autorità per la protezione dei dati personali, e del dottor Giuseppe D'Antona, partner della Solution Risk & Compliance Services di KPMG Advisory Spa, hanno consentito infine di esaminare due ambiti dell'attività di controllo, relativi alla sicurezza del trattamento dei dati personali e ai riflessi organizzativi della responsabilità amministrativa. Era la prima volta che l'ACRI organizzava a Lucca un incontro così importante: di qui la soddisfazione del presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, avvocato Cattani, il quale ha affermato di considerare questa scelta "come un riconoscimento della nostra attiva partecipazione alla vita dell'Associazione, alla quale vogliamo sempre più contribuire". ■

* Responsabile Comunicazione e Relazioni esterne della Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno

Centro per la Cultura e lo Sviluppo Economico

di Cristiano Antonetti*

La Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, nella volontà di implementare l'offerta culturale del proprio territorio, ha costituito nel mese di luglio 2009 una società strumentale, denominata "Centro per la Cultura e lo Sviluppo economico srl - società unipersonale" che svolgerà in via esclusiva attività che risultano strumentali alla diretta realizzazione degli scopi perseguiti dalla Fondazione stessa.

A mero titolo esemplificativo, le attività previste dallo statuto della Società concernono essenzialmente gli ambiti afferenti l'organizzazione e gestione di musei, centri d'arte, mostre, manifestazioni ed eventi culturali, artistici e promozionali con prevalente indirizzo verso l'arte contemporanea nonché la realizzazione di corsi, seminari, master, conferenze e convegni.

Nel mese di maggio 2009, la Fondazione avendo ristrutturato alcuni importanti locali di proprietà del Comune di Foligno, e grazie al sostegno di altre Istituzioni, ha inaugurato il Centro Italiano Arte Contemporanea di Foligno che può considerarsi una struttura all'avanguardia che rappresenta un vero e proprio investimento della Fondazione sulla città e sulla cultura la cui gestione ordinaria e programmatica sarà a carico della società strumentale.

Il Centro per la Cultura come prima attività culturale ha elaborato, promosso ed organizzato una rassegna espositiva dal titolo "Spazio tempo immagine" che si è svolta dal 14/11/2009 al 31/1/2010 e che ha offerto una panoramica sorprendente delle diverse ricerche compiute a livello artistico negli anni sessanta; sono state presentate opere di grandi maestri e grandi capolavori del passato ai quali si è aggiunto un excursus rispetto ai linguaggi più recenti. L'evento, un progetto complesso, ha preso le mosse da due diverse esposizioni che si sono tenute a Foligno

(Lo spazio dell'immagine nel 1967 e Il tempo dell'immagine del 1983) ha riscosso un ampio successo di pubblico, registrando oltre 3.000 presenze in 49 giorni di apertura effettiva e vivo interesse tra gli operatori del settore e tra la cittadinanza.

Di particolare momento il coinvolgimento con le Istituzioni formative della città, che ha visto la partecipazione di numerosi studenti delle scuole del territorio e della regione e la collaborazione con diversi Istituti d'arte e musei nazionali.

Con tale primo appuntamento ed attesi i risultati conseguiti si può affermare che il consolidamento di una tradizione del nuovo, già esistente a Foligno, e uno sviluppo della cultura dell'arte contemporanea per la città e il territorio soprattutto con i giovani, siano stati ulteriormente consolidati creando legittime aspettative sulle prossime progettualità. Altra progettualità che ha visto il Centro Italiano d'arte contemporanea protagonista della vivacità culturale della società strumentale è nata all'interno della collaborazione con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Frutto di tale sinergia, l'evento "Risonanze" (un incontro-confronto tra arte e musica) ha visto coinvolti musicisti ed artisti per mostre in cui elementi visivi, pittorici e musicali sono entrati in contatto tra loro in un gioco continuo di rimandi e suggestioni. Altra attività realizzata presso il Centro è stata la proiezione del film *Cou Cou Bazar*, tratto dall'omonima coreografia dell'artista francese Jean Dubuffet, per la regia di Giorgio Tre-



ves. *Cou Cou Bazar* è un'opera di Jean Dubuffet (Le Havre, 1901-1985), che fu rappresentata tre volte prima di diventare un film: nel 1973, al Solomon Guggenheim Museum di New York e al Grand Palais di Parigi, e nel 1978 a Torino, in concomitanza con la grande mostra dedicata all'artista francese, organizzata da Fiat presso la Palazzina delle Belle Arti. Fu in questa occasione che Ezio Gribaudo, promotore dell'iniziativa, convinse Dubuffet a girare la pellicola.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, tuttora impegnata nel rendere tale nuovo soggetto giuridico ancora più incisivo mediante l'elaborazione e realizzazione di altri eventi, ha poi sostenuto, sempre attraverso la società strumentale, la realizzazione di una conferenza denominata "I Love Museum" con approfondimenti circa le tematiche legate alla gestione di uno spazio dedicato all'arte e le problematiche rela-

tive all'organizzazione di mostre ed eventi. Infine è stato realizzato un convegno dal titolo "Scienza ed Arte", una giornata dedicata all'approfondimento delle possibili connessioni che legano due ambiti, quello della scienza e quello dell'arte, apparentemente distanti se non addirittura opposti.

Grazie al contributo di alcuni dei più significativi esponenti del campo scientifico e culturale, sono state analizzate le diverse forme in cui l'arte e la scienza operano e le relazioni che si creano fra di esse.

Soddisfazione per i vertici dell'Ente per il raggiungimento di questi primi obiettivi che stanno confermando l'ampio interesse a tale realtà non solo tra gli operatori del settore e appassionati ma anche all'interno della cittadinanza.

L'obiettivo - ha dichiarato il Presidente della Fondazione, Dott. Alberto Cianetti - è quello di poter ra-



dicare tale struttura all'interno del territorio, concorrere a rispondere alle diverse esigenze di natura culturale e nel settore dell'Istruzione espresse dalla comunità, senza rinunciare a standard qualitativi ele-

vati e con l'auspicio di poter essere inseriti nei circuiti culturali di livello nazionale.

* Segretario Generale della
Fondazione

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Il "bancarella nella scuola"

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

Lo scorso 26 maggio si è concluso all'Auditorium Carromagna - con la premiazione degli studenti vincitori - l'edizione 2010 de "Il Bancarella nella Scuola", il concorso riservato agli studenti della Scuola Secondaria abbinato al Premio Nazionale creato nel 1953 dall'Associazione dei Librai Pontremolesi, incluso quest'anno per la prima volta nella rassegna degli "Incontri con l'Autore" promossa dalla Fondazione, a conferma dell'attenzione che questa intende rivolgere sempre di più alle nuove generazioni di lettori riconoscendogli un ruolo da protagonisti. Ai quasi 150 ragazzi che hanno preso parte al concorso è stato, infatti, chiesto di redigere una recensione su uno dei sei libri finalisti al "Premio Bancarella 2010" (che verrà assegnato il 18 luglio a Pontre-

moli), ovvero Il giudice meschino di Mimmo Gangemi (Einaudi), Olive Kitteridge di Elizabeth Strout (Fazi), S.O.S. Amore di Federica Bosco (Newton Compton), La scatola dei calzini perduti di Vauro Senesi (Piemme), L'assassino qualcosa lascia di Rosa Mogliasso (Salani) e Confessione di Bill James (Sellerio). L'autore della recensione prima classificata vincerà un week-end in una capitale europea, mentre i classificati dal secondo al decimo posto riceveranno dei buoni per l'acquisto di libri. A consegnare il primo premio sarà direttamente - secondo consuetudine - uno dei sei scrittori finalisti, ovvero Federica Bosco, narratrice e sceneggiatrice, divenuta celebre con romanzi come Mi piaci da morire, Cercasi amore disperatamente, L'amore non fa per me e L'amore mi

perseguita, fino al fortunatissimo "manuale di sopravvivenza" per giovani donne 101 modi per riconoscere il tuo principe azzurro (senza dover baciare tutti i rospi).

Federica Bosco è giunta in finale al "Premio Bancarella 2010" con il romanzo S.O.S. Amore, che narra con la consueta vivacità ed ironia la disastrosa situazione sentimentale della trentacinquenne Chiara, alle prese con una madre che la tiene in ostaggio con i suoi attacchi di panico, con un padre che vive a Cuba, con la sorella con cui divide l'appartamento e, conseguentemente, con un'autoestima molto vicina a terra. Almeno finché non ricorre all'aiuto del dott. Folli, un analista che sa far leva proprio sulla sua ironia per spingerla a riconquistare maggiore fiducia in sé stessa.

I PROGETTI

a cura di *Francesca Cigna*

La rubrica presenta alcune delle iniziative delle Fondazioni bancarie contenute nel database "Progetti" nell'area riservata alle associate del sito ACRI. Si tratta di interventi che per modalità innovativa e complessità di realizzazione o per la loro particolare tipologia appaiono di rilevante interesse.

Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi



DENOMINAZIONE PROGETTO

Descrizione Sintetica

SBULLONIAMOCI - LABORATORI EDUCATIVI

Il progetto prevede una serie di interventi atti a prevenire e intervenire sulle forme di aggressività e difficoltà relazionale di bambini e preadolescenti, attivata dalle crescenti difficoltà di comunicazione ed inserimento dei ragazzi, dall'aumento delle situazioni di disagio economico-sociale e dalle difficoltà nello svolgere le funzioni educative riscontrate da sempre più famiglie.

Settore

Crescita e formazione giovanile

Durata

Progetto pluriennale 2005-2008

Importo

Circa 50.000 euro/anno

Anno prima delibera

2005

Natura giuridica del soggetto beneficiario

Amministrazioni Comunali

Origine del Progetto

Interna alla Fondazione

Localizzazione

Carpi, Novi di Modena, Soliera

GENESI DEL PROGETTO

Il bullismo è un fenomeno di sistema che coinvolge tutte le categorie di persone che in qualche modo hanno un ruolo educativo importante nella vita dei ragazzi. Dagli studi emerge che gli insegnanti sono molto consapevoli del problema ma non hanno gli strumenti per contrastarlo. I genitori invece spesso sembrano non avere sentore di quel che succede ai ragazzi e considerano i rari episodi di cui vengono a conoscenza semplici scaramucce che succedono ai ragazzi. Il progetto nasce con lungimiranza già nel 2005,

su proposta degli Assessorati alle politiche giovanili e scolastiche del Comune di Soliera per intervenire su casi di piccolo teppismo e maltrattamento tra giovani coetanei tra i 6 e i 14 anni e coinvolge le scuole elementari di Soliera e delle frazioni, gli utenti di Spazio Giovani e gli operatori comunali dei Servizi Sociali. I riscontri più che positivi di questa prima esperienza ne hanno determinato l'estensione all'intero territorio di pertinenza della Fondazione CR Carpi e fatto sì che divenisse il primo progetto distrettuale per la prevenzione del bullismo e la corresponsabilità nell'educazione dell'Unione Terre d'argine. L'intero progetto è stato promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, dall'Assessorato ai Servizi Educativi e Scolastici dell'Unione Terre d'argine e dalle Istituzioni Scolastiche statali e paritarie che hanno sottoscritto il Patto per la scuola.



I PROGETTI

DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO

Il progetto ha coinvolto sette Istituti di Scuola secondaria di Primo grado dei comuni dell'Unione delle Terre d'argine (Campogalliano, Carpi, Novi di Modena e Soliera) i rispettivi alunni, gli insegnanti, i dirigenti scolastici, le famiglie, gli enti locali, le istituzioni e le associazioni del territorio.

Prima di partire con un intervento articolato, si è scelto di conoscere in modo scientifico la realtà, per avere target e parametri di riferimento sui quali lavorare e ai quali rapportarsi. A seguito della mappatura del disagio attraverso questionari e interviste, sono stati elaborati percorsi formativi specifici per insegnanti, genitori e ragazzi, interventi individualizzati, laboratori e, l'attivazione di uno sportello di consulenza psicologica. In itinere e al termine delle specifiche attività è stata condotta un'operazione di monitoraggio per determinare l'efficacia raggiunta e attivare eventuali procedure correttive.

Le attività sono state svolte sia in ambito scolastico che extrascolastico, benché sempre in stretta relazione con la scuola. L'intero processo delle operazioni è stato affiancato da un'attività di promozione e sensibilizzazione mediante la produzione di specifici supporti informativi. L'intero progetto ha mirato raggiungere la significativa riduzione dei fenomeni di bullismo nei comuni dell'Unione delle Terre d'argine su un periodo di medio periodo (nell'arco di 3 anni) e di consolidamento di quanto eventualmente conseguito.

IMPATTO, RISULTATI E PROSPETTIVE FUTURE

Il progetto si è rivolto a 1242 ragazzi, 170 docenti e 790 genitori. Sono stati attivati corsi per genitori di ragazzi delle medie, corsi per genitori di ragazzi delle elementari, corsi per insegnanti e corsi per operatori, corsi per alunni delle scuole medie e corsi per alunni delle scuole elementari, laboratori, sostegni individuali attraverso la costituzione di un'equipe permanente sul disagio nell'infanzia, adolescenza ed età giovanile, micro-eventi, rappresentazioni e spettacoli conclusivi dei laboratori, seminari. Dal 2007 l'esperienza si è ulteriormente sviluppata determinando una rassegna di riflessione sui temi dell'educazione, di livello nazionale, intitolata *Settembre Pedagogico* che attraverso illustri personalità ed esperti rivolge riflessioni approfondite sul tema dell'infanzia e dell'adolescenza agli educatori e insegnanti.

I corsi e i laboratori per i ragazzi e i genitori hanno registrato 1378 iscritti. Le esperienze sono state descritte come positive (48,8%), da continuare (41,3%), di aiuto (39,7%). I Bisogni espressi dai ragazzi sono stati quello di essere ascoltati (59%) e di sicurezza (40,7). Tra i problemi, i ragazzi hanno sottolineato il bullismo (70%), problemi familiari (35,9%) e vandalismo (33,7%).

Nel corso degli incontri, i ragazzi hanno dichiarato di essersi trovati abbastanza bene con i propri compagni di classe (55,4%) e che il clima, dopo l'esperienza dei corsi, sembra abbastanza migliorato per il 45,4% e molto migliorato per il 15,1%. Prima di iniziare le attività, le vittime di azioni di bullismo risultavano il 30% e i bulli il 11%, dopo gli interventi attivati sono risultati vittime di episodi di bullismo il 14% degli alunni e bulli il 6%.

A seguito delle attività proposte, le rispettive percentuali si sono dimezzate a conferma che una strategia dell'educazione socio affettiva può essere un'importante occasione di riflessione e può influire positivamente sul clima relazionale.

Salvo iniziative:
Enrico Campedelli - Presidente Unione Terre d'Argine, Sindaco di Carpi
Gianfedele Ferrari - Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi
 Moderatore:
Luigi Milano - Giornalista de "Il Sole 24 ore"

Intervengono:
Mariastella Gelmini - Ministro Istruzione, Università e Ricerca
Paola Manzini - Assessore Scuola Regione Emilia Romagna
Mauro Magatti - Preside della Facoltà di Sociologia - Università Cattolica - MI
Giorgio Fiorentini - Professore di Analisi Istituzionale e Management Pubblico all'Università Bicconi di Milano
Brunetto Salvarani - Teologo e direttore della rivista "CEM Mondialità"

TAVOLA ROTONDA
Educazione Singolare e Plurale
 STAR BENE A SCUOLA **TUTTI INSIEME, TUTTI DIVERSI**
VENERDI' 17 OTTOBRE 2008
 ore 21,15 **TEATRO COMUNALE DI CARPI**

Logos: Unione delle Terre d'argine, settembre pedagogico 2008, FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CARPI

Chi è capace di educare alle differenze?
 EQUIVOCI E PREGIUDIZI
 GIORNATA DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI/EDUCATORI
 Cristiani e musulmani, italiani e stranieri possono crescere insieme nella stessa scuola? Maschi e femmine, ancora così diversi?
SABATO 18 OTTOBRE 2008
 ore 8,00 - 13,30 **AUDITORIUM S.ROCCO - via S.Rocco, 1 - CARPI**

Ore 8,00 Registrazione partecipanti
 Ore 8,45 Saluto:
Maria Cleofe Filippi
 Introduce e coordina: **Paola Sacchetti**
Adel Jabbar
 "Spazi urbani, quotidianità e prospettiva interculturale"
Brunetto Salvarani
 "Educare al pluralismo religioso a scuola"
Loredana Lipperini
 "Ancora dalla parte delle bambine? Immaginario e pedagogia reale"

Ore 11,30 Coffee Break
 Ore 11,30 Laboratori
1 - "IMMAGINE E IMMAGINAZIONE"
 con Adel Jabbar
2 - "LA BIBBIA GRANDE CODICE DELLA CULTURA OCCIDENTALE"
 con Brunetto Salvarani
3 - "EDUCARE ALLE DIFFERENZE"
 con Loredana Lipperini

PER INFORMAZIONI: COORDINAMENTO PEDAGOGICO UNIONE TERRE D'ARGINE • TEL. 059.649716 • www.terredargine.it

Fondazione di Venezia

Venezia e l'Islam: valutazione di un evento culturale

di Ida Ferraro

Fin dalle sue origini la Fondazione di Venezia ha dedicato una parte rilevante delle proprie risorse al settore 'arte, attività e Beni culturali' per favorire la produzione e la fruizione dei Beni artistici. Del resto il prestigio culturale del nostro Paese è prevalentemente affidato alle grandi testimonianze artistiche pervenute nel corso dei secoli, raccolte nel tempo da grandi Istituzioni civili e religiose e da illuminati collezionisti privati. Come istituzione rappresentante la città di Venezia e il territorio di riferimento, la Fondazione di Venezia non poteva non seguire con attenzione i fatti dell'arte perché questi, più di ogni altro linguaggio espressivo dell'uomo, documentano una ricerca volta al conseguimento di nuovi ed insospettati orizzonti immaginativi che altre discipline, pur molto importanti, spesso non consentono. Pertanto, i Beni e le attività culturali sono uno dei settori principali su cui si muove ed agisce la Fondazione di Venezia, tanto più considerando il valore di Venezia stessa. La Fondazione di Venezia, infatti, proprio perché conscia di questo suo ruolo di sostegno e riferimento della ricerca artistica e delle attività per la città, accompagna tutt'oggi la vita di Venezia in tutti i suoi eventi, sostenendo le diverse istituzioni culturali.

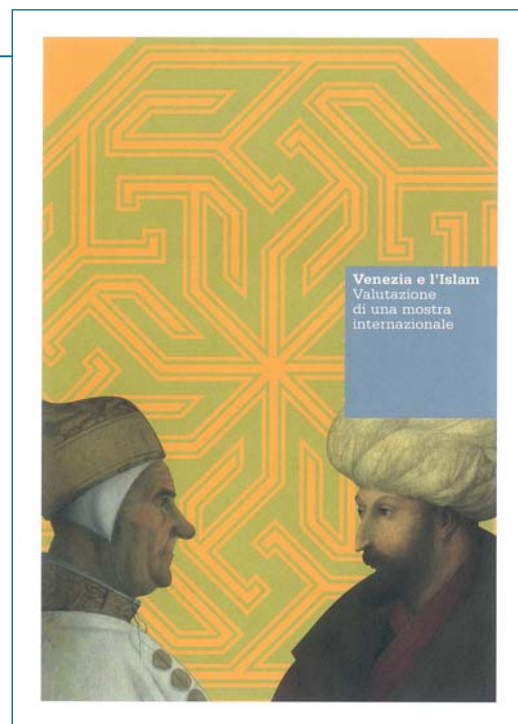
Non a caso, nel corso degli anni la Fondazione, partendo dall'eredità collezionistica lasciata dalla Cassa di Risparmio di Venezia, ha raccolto un congruo numero di opere dal grande valore artistico che evidenziano l'importante traccia che Venezia ha lasciato nel campo dell'arte soprattutto del secolo appena passato. Le collezioni si dividono in tre parti:

- la collezione di dipinti connotata principalmente da opere del Novecento;
- la collezione di Vetri Veneziani del Novecento, una delle massime forme d'arte veneziane;
- la collezione tessile di Mariano Fortuny composta da quasi quattro-

cento rarissimi pezzi.

La Fondazione di Venezia, lavorando con il supporto di valenti esperti d'arte, per caratterizzare, razionalizzare ogni singola collezione, intende definire una precisa strategia che porti, tramite precisi avvenimenti espositivi, a rendere le collezioni fruibili, non solo alla cittadinanza veneziana, proponendo, quindi, Venezia come centro d'arte in Italia e nel mondo. In particolare, nel corso del 2007 la Fondazione ha deciso di partecipare alla produzione di una mostra di rilevanza internazionale come 'Venezia e l'Islam 828-1797', offrendo contemporaneamente il proprio sostegno finanziario alla realizzazione della stessa.

La mostra raccontava proprio la storia delle relazioni commerciali tra Venezia ed il mondo arabo-musulmano, nell'intento di evidenziare gli scambi culturali da essi derivati, poco conosciuti e spesso sottovalutati. Nata dalla collaborazione scientifica tra Institut du Monde Arabe, Parigi, The Metropolitan Museum of Art, New York e Musei Civici Veneziani, l'esposizione rievocava un ampio periodo della storia veneziana - dal trafugamento delle spoglie di San Marco ad Alessandria, nell'828, fino alla dissoluzione, alla fine del Seicento, della Repubblica di Venezia - soffermandosi sulla fase più proficua degli scambi artistici e culturali intercorsi col Vicino Oriente, ovvero quella compresa tra il Trecento e il Seicento. Dopo Parigi e New York, la mostra approdava a Venezia nelle sale di Palazzo Ducale, il luogo - simbolo della città e della sua millenaria civiltà - che ne rappresenta la sede ideale. Circa duecentocinquanta oggetti - provenienti da raccolte veneziane e vari musei del mondo - testimoniavano come "la più orientale delle città occidentali" abbia costruito la sua imperitura bellezza su una fittissima rete di relazioni con l'Oriente, nelle sue tante declinazioni: bizantine e arabe, in primo luogo, ma anche ma-



melucche, persiane e turche. A tal fine, sono stati offerti all'ammirazione dei visitatori splendidi tappeti e vetri laccati, ceramiche e lapislazzuli, cuoi ed astrolabi, nonché importanti opere pittoriche, quali il celebre ritratto di Maometto II realizzato da Gentile Bellini, che, assieme ad una lunga serie di istantanee di sultani baffuti e ingioiellati, raccontava storie di dialogo e rispetto di cui il nostro tempo sembra avere davvero bisogno.

Da qui l'esigenza di compilare un quaderno a cura di Antonio Rigon - pubblicato nel 2009 con la collana STRUMENTI - per raccogliere i lavori di indagine realizzati dalla Fondazione di Venezia per la valutazione della propria attività erogativa. Tutto ciò partendo dalla curiosità di esaminare in primo luogo le caratteristiche dei visitatori, in seconda battuta il livello di gradimento da questi manifestato per la mostra e per la qualità dei servizi offerti, al fine di identificare i fattori - oggettivi e soggettivi - in grado di influire sulla probabilità di successo dell'iniziativa, ma anche pensando di migliorare più in generale la futura capacità produttiva della Fondazione nel comparto degli eventi espositivi. ■

Il pensiero flessibile e la valorizzazione del capitale umano

di Francesco Sansone*

Le più recenti ricerche sulla cultura organizzativa hanno evidenziato l'importanza dei fattori discrezionali ed intangibili, come i valori, le competenze, le convinzioni radicate e condivise delle persone, nel determinare la qualità dei comportamenti individuali e di gruppo.

La valorizzazione del capitale umano e della condivisione della conoscenza, insieme alla capacità di attrarre e trattenere risorse professionali di qualità e dotate di talento, costituiscono ormai in modo generalizzato i più importanti fattori di generazione del valore per le imprese.

Da questo patrimonio di elaborazione concettuale in continua crescita emerge un quadro assai ampio e variegato delle risorse intangibili, di come classificarle, metterle in gerarchia o scala di priorità.

Nell'ambito dei fattori intangibili, il capitale umano costituisce un "asset" strategico di carattere trasversale e nel contesto del capitale intellettuale, in cui è inserito, rappresenta l'elemento determinante per la creazione di valore. Il capitale umano, secondo la concezione adottata dall'impresa svedese di servizi finanziari Skandia, comprende la competenza, i valori e la capacità propositiva, vivacità intellettuale o flessibilità.

Se la competenza è il contenuto, la capacità propositiva o flessibilità mentale è l'abilità di utilizzare la conoscenza. La flessibilità mentale si può esemplificare nell'innovazione prodotta dal nostro capitale umano,

nell'adattamento alle nuove realtà dinamiche del cambiamento, nella capacità di creare e di imparare da successi ed insuccessi.

Infine la capacità di concretizzare, di trasformare un'idea in un prodotto o un servizio.

Il *pensiero flessibile* rappresenta quindi il vero link tra il capitale uma-

in latino significa elasticità) è la capacità di pensare utilizzando tutti gli strumenti a disposizione della personalità, ricorrendo a categorie diverse in funzione degli interlocutori e delle situazioni.

In particolare, il pensiero flessibile ci consente la soluzione dei problemi complessi, ovvero quelli caratteriz-

zati da un insieme di fatti ed informazioni apparentemente non correlati tra loro e che richiede l'applicazione di strumenti logici e di analisi critica ma anche intuitivi ed emotivi per la gestione efficace della complessità relazionale ed organizzativa.

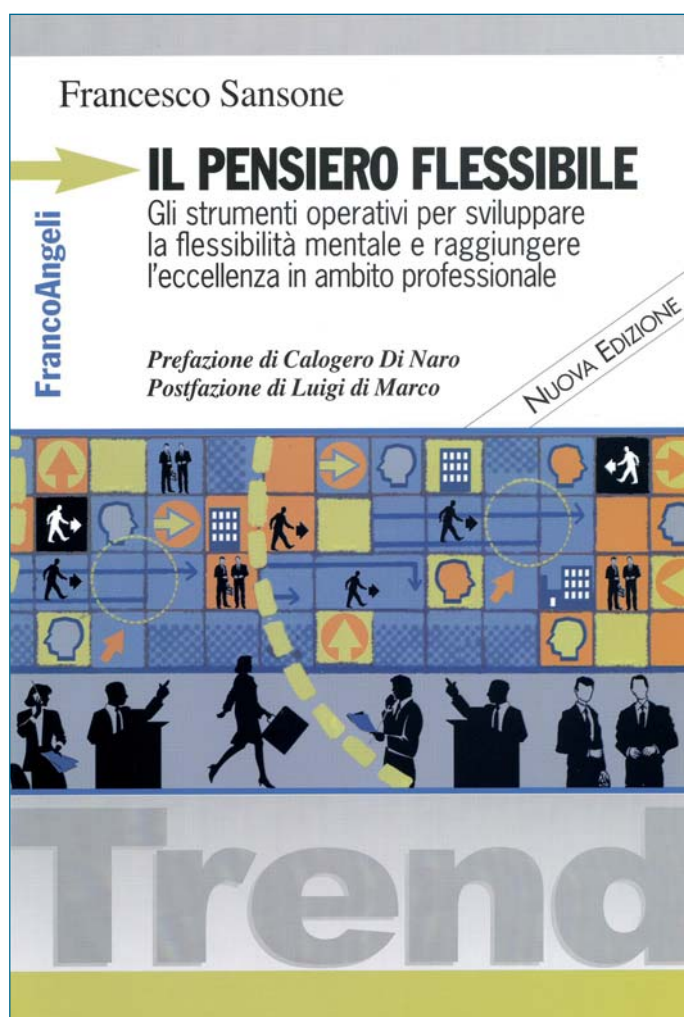
Gli strumenti critici, quelli che di fatto creano la differenza, risultano proprio quelli comportamentali: il modo in cui pensiamo, elaboriamo le informazioni e dunque agiamo.

La flessibilità dal punto di vista cognitivo e comportamentale può rappresentare una nuova frontiera di sviluppo manageriale tra *logica, etica ed estetica* nell'utilizzo di tutti gli strumenti e "talenti" della persona umana per un'autentico ed efficace orientamento al servizio.

Per elevare il dinamismo sociale d'impresa e la capacità di generare valore ed innovazione è pertanto determinante investire sul-

lo sviluppo della flessibilità sul piano dei comportamenti organizzativi, attraverso interventi formativi specifici e mirati che pongano al centro la persona come capitale e non come risorsa. ■

* Presidente di VALORE



no ed il capitale finanziario, in quanto mostra la capacità di realizzare prodotti o servizi da idee e processi, generando valore finanziario per l'impresa. (F. Sansone, *Il Pensiero flessibile*, Franco Angeli, II Edizione, 2008).

La flessibilità cognitiva (*flexibilitas*

Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno

Il mecenatismo ieri e oggi: una forma di rispetto per i Beni culturali

di Stefania Fraddanni*

Si è tenuto a Livorno, nel mese di maggio, il convegno sul tema *Il mecenatismo ieri e oggi: una forma di rispetto per i Beni culturali* organizzato dalla Fidapa, con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno. Attraverso gli interventi di esperti e docenti universitari, il dibattito ha ricostruito le tappe della storia del mecenatismo dall'antichità fino al Novecento e si è concluso con la presentazione di due collezioni di opere d'arte, quella della Fondazione e quella della Camera di Commercio di Livorno.

Ha aperto il convegno la prof.ssa Nicola Spinella Capua, presidente della sez. Fidapa di Livorno e membro del comitato di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmi, che ha sottolineato quanto, con la riduzione drastica di risorse destinate a grandi interventi pubblici per la promozione della crescita culturale della comunità, sia oggi più che mai necessaria la collaborazione del privato, soprattutto del settore dell'arte.

In questo contesto appare evidente l'importanza dell'azione di traino che possono esercitare le fondazioni. Come ha sottolineato Luciano Barsotti, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno: "Tutte le fondazioni di origine bancaria si occupano di beni culturali e le banche di provenienza, in particolare le casse di risparmio, hanno avuto un ruolo importante nell'acquisizione di opere d'arte. Anche oggi i bilanci delle fondazioni riservano grande attenzione all'arte. Se guardiamo il rapporto 2008 - l'ultimo al momento disponibile - dell'associazione delle fondazioni di origine bancaria, vediamo che il settore dell'arte, dell'attività e dei beni culturali è al primo posto tra i settori di intervento delle fondazioni. In questo comparto si concentra il 36,4% degli interventi annuali complessivi, per

un importo totale di quasi 600 milioni di euro di erogazioni. E il trend ha continuato a mantenersi sugli stessi livelli anche nel 2009 e 2010, gli anni che hanno conosciuto un calo progressivo di risorse pubbliche, soprattutto in questo settore."

Le fondazioni, dunque, si inseriscono a pieno titolo, nella tradizione del moderno collezionismo. Ma cos'è il moderno collezionismo, come si distingue da quello antico? Il prof. Maurizio Bettini dell'Università di Siena con la sua relazione su *Mecenate e mecenatismo nell'età classica* ha intanto chiarito il punto partenza, ricordando Mecenate.

"Gaio Cilnio Mecenate, nato ad Arezzo nel 68 a.C. da un'antica ed aristocratica famiglia etrusca, collaboratore, amico e influente consigliere dell'imperatore Ottaviano Augusto, dette vita ad un vero e proprio circolo di intellettuali e di poeti che protesse, incoraggiò e sostenne nella loro produzione artistica. Orazio, Virgilio, Propertio... con loro fu molto generoso, ma non approfittò mai del grande potere che avrebbe potuto derivargli e scelse sempre chi proteggere in base al valore, non ai servizi ricevuti. Per antonomasia, ancora oggi, si definiscono "mecenati" coloro che promuovono e sostengono finanziariamente l'attività artistica e si distinguono generosità e protezione".

"Non si possono fare grandi cose a pancia vuota" sottolineava Giovenale, nella *Satira VII*, quando accennava alla grande povertà di Stazio che per campare era costretto a lavorare per il teatro e scrivere un pantomimo per Paride. "Non c'è più Mecenate, conoscitore generoso. Ora ci sono i potenti dello spettacolo, lo strapotere dell'istrione Paride che dà i soldi e compra gli artisti."

L'attualità del messaggio di Giovenale è stata sottolineata al convegno



Nicola Spinella Capua, presidente della sez. Fidapa di Livorno e membro del comitato di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno

dal prof. Bettini mentre passava la parola al prof. Stefano Carrai dell'Università di Siena, che ha proposto un dettagliato excursus su "Il mecenatismo moderno".

Nasce intorno al '400-'500, col Rinascimento e foggia il rapporto tra intellettuali e potere fino ai primi dell'800, ispirandosi alle corti dell'Alto Medioevo, in particolare a quella di Carlomagno, padre della futura Europa Unita, che aveva richiamato intellettuali da tutta Europa offrendo casa, vitto, alloggio, protezione, in cambio di servizi.

Verso la metà del '400, con la rifeudalizzazione, si ricostituisce un sistema di corti. A Firenze (che comunque resta una repubblica fino alla metà del '500) la famiglia de' Medici controlla lo stato con apparati principeschi che favoriscono le arti in modo sorprendente. Così come a Ferrara gli Estensi. Il mecenatismo rinascimentale è un fenomeno di grandissima rilevanza sia per quantità che per qualità: il potere del signore si salda con il favore popolare an-

ARTE E CULTURA



Il presidente della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, Luciano Barsotti, con gli altri oratori intervenuti al convegno

che con una politica attenta ai bisogni di svago, si organizzano feste e spettacoli e nascono grandiose opere architettoniche e artistiche, biblioteche. Questo sistema di rapporti dare-avere arriva al culmine alla metà del '500, quando si rende necessaria una regolamentazione. Giovanni Della Casa nel *Galateo overo de' costumi* invita l'artista ad essere servizievole e il mecenate a non trattarlo male. Altre istruzioni vengono dal *Principe* di Machiavelli o dal *Cortegiano* di Baldesar Castiglione, manuali italiani fondamentali per quei tempi. Fino alla Rivoluzione questo sistema resta in vigore e viene recuperato anche dopo, con Napoleone. Se da una parte il mecenatismo garantisce tranquillità economica all'artista, dall'altro ne esige gratificazione e sudditanza che ne limitano la libertà. Nel '700, all'alba del romanticismo, Giuseppe Parini rivendica per primo l'autonomia dello scrittore e Vittorio Alfieri condanna il mecenatismo ritenuto dannoso e corruttore, lo sente come un laccio e reclama la libertà. Ma d'altra parte, lui, di famiglia nobile e agiata può permetterselo. Con l'Unità d'Italia il ruolo del mecenate viene surrogato dallo Stato. Ma nel Novecento entra in crisi. L'immagine dell'artista bohemien squattrinato si rafforza, poi qualche alternativa viene offerta dalla nascita dell'editoria, del giornalismo e dalla politica delle imprese a favore dei beni culturali con Olivetti e Mattioli... Mecenatismo e solidarietà sono stati

messi in relazione, durante il convegno, dal prof. Franco Mosca, prestigioso chirurgo dell'Università di Pisa ma anche presidente dell'ARPA, la fondazione che si occupa di ricerca sul cancro e sui trapianti e di formazione di infermieri e medici per sviluppare assistenza sanitaria e solidarietà umana nel mondo povero. Come dice Andrea Bocelli, per spiegare il significato di questa associazione di cui è presidente onorario, "quando si pizzica una corda dell'arpa, le altre risuonano per simpatia". Ed è questo il significato che anche il prof. Mosca ha voluto dare al suo intervento. "Mecenatismo non significa buonismo, così come la solidarietà non è elemosina. Mecenatismo e solidarietà, sono, fondamentalmente, cultura,

della partecipazione e della "restituzione", di risorse e di sapere. I veri mecenati, come i grandi benefattori, sono generosi e non vogliono apparire. Negli Stati Uniti dicono: dicci cosa puoi fare per lo Stato e non cosa può fare lo Stato per te. Là tutte le università promuovono attività di cooperazione umanitaria. Da noi ci sono casi isolati come il progetto "Hope" degli ex allievi della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. È fondamentale, invece, allevare una generazione di giovani consapevoli, fatti di testa e cuore, perché la cooperazione è un obbligo ineludibile per la vera eccellenza. Non possiamo più assistere allo spettacolo degli scandalosi interventi per inturgidire le labbra (si arriva anche a sette!) quando nel mondo, in Burkina Faso, le madri non hanno niente da dare ai loro bambini che muoiono di fame!" Il concetto è stato rafforzato da Luciano Barsotti: "La scuola, l'istruzione, hanno un ruolo fondamentale. È la cultura che determina le condizioni per la sopravvivenza e il progresso del moderno mecenatismo". A questo punto il prof. Vincenzo Farinella, dell'Università di Pisa, ha presentato la collezione di opere d'arte della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno e il dott. Roberto Nardi quella della Camera di Commercio di Livorno, di cui è presidente. ■

*Addetta stampa della Fondazione



Il salone del Palazzo della Provincia di Livorno dove si è tenuto il convegno

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Anni 60. Modena e l'Italia del boom

Il 17 settembre 2010, presso l'ex ospedale Sant'Agostino, il Fotomuseo Giuseppe Panini inaugura *Anni 60 Modena e l'Italia del boom*, oltre 100 foto degli anni Sessanta: scatti che riflettano una stagione cruciale della storia d'Italia; un decennio che fra tutti è forse il più presente nell'immaginario collettivo per la densità degli eventi.

La rassegna, realizzata dal Fotomuseo Giuseppe Panini di Modena in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, è allestita nei rinnovati locali dell'ex ospedale Sant'Agostino e sarà aperta al pubblico a partire da venerdì 17 settembre, nell'ambito del festival *Filosofia*, che avrà quest'anno per tema la fortuna; ed è proprio quest'ultima al centro delle fotografie esposte, realizzate dai maggiori studi fotografici di Modena e attualmente custodite negli archivi del Fotomuseo Panini.

La mostra intende offrire uno spaccato della Modena negli anni Sessanta, caratterizzata prima di tutto dal boom economico, sempre più diffuso grazie all'aumento dell'industrializzazione, che significa occupazione e conseguente benessere alla portata di tutti. Elettrodomestici, automobili, televisioni, giradischi e libri tascabili, entrano definitivamente

nelle case degli italiani e modificano gli stili di vita. È l'Italia che si sposta sulla nuova Autostrada del Sole, dei grandi esodi estivi e che davanti alla TV segue i fatti più tragici ed euforici del periodo, che Modena vive da protagonista e in maniera partecipativa. Le fotografie esposte parlano di tutto questo, così come della nuova immagine che negli anni 60 si ritagliano i giovani, che diffondono la nuova moda, la musica beat (di cui la città emiliana è stata capitale grazie alla presenza di gruppi come i Nomadi e l'Equipe 84), fino alla volontà estrema di rompere col sistema anche attraverso il viaggio verso l'oriente. Sono sempre i giovani che organizzano cortei di protesta (per il diritto allo studio e per la fine di tutte le guerre, tra cui quella in Vietnam, che scotta di più) e che nel cosiddetto "autunno caldo" del 1969, marciano assieme agli operai, scesi nelle piazze e nelle strade per la difesa del posto di lavoro.

L'aggregazione collettiva è visibile anche attraverso lo sport, tra cui spicca il calcio, che diviene sempre più un fenomeno di massa.

Ancora le fotografie testimoniano il modo in cui le istituzioni pubbliche locali si sono mosse per diffondere un innovativo welfare state, rivolto ai cittadini attraverso servizi e politiche sociali, al fine di creare le condizioni idonee all'incremento economico del territorio. In questo modo si spiega la nascita dei "villaggi artigiani", di scuole e istituti

professionali che educavano giovani specializzati in ambito industriale e commerciale, dei quartieri popolari, delle biblioteche e della cultura in genere, anche attraverso l'arte contemporanea e i festival del libro economico, che diffondeva la lettura nelle case e nelle fabbriche. Attraverso tutto ciò, si legge simbolicamente un'altra immagine drammatica del periodo: in quello stesso autunno 1966 che ha visto l'alluvione a Firenze, si allagarono le campagne modenesi, provocando un vasto numero di danni. Ancora, un richiamo ad un argomento tristemente attuale, al punto che le fotografie che si presentano rimandano immediatamente alle calamità naturali che in questi anni hanno colpito il Paese.

Fermare una calamità naturale così come creare delle condizioni sociali positive ai cittadini che a sua volta arginino le degenerazioni di protesta, ben esprime la particolarità del "caso Modena", offrendo un'interessante chiave di lettura della mostra che sarà realizzata nell'ambito del Festival Filosofia di Modena avente come tema "La fortuna", interpretabile in questo caso come una volontà ideale e pratica di allontanare pericoli prevedibili e non.

Assieme alle foto, alcuni oggetti simbolici del periodo consentiranno una maggiore penetrazione degli anni 60, oltre che rendere il percorso di mostra più eterogeneo e coinvolgente. ■



Anonimo, *Durante l'alluvione del '66, Comune di Modena, Ufficio Stampa*



Foto Botti e Pincelli, *Manifestazione studentesca a Modena, 1969, Fotomuseo G. Panini*

News

Italian Research in Philanthropy Awards (IRPAs)

Premi di ricerca sulle fondazioni

Call for proposal

Il Dipartimento di scienze economiche e finanziarie "G. Prato" dell'Università di Torino e il Centro di ricerche sulla cooperazione e il nonprofit" dell'Università Cattolica di Milano, con il sostegno del Centro di Documentazione sulle Fondazioni di Torino, bandiscono 4 premi di ricerca dell'ammontare di €4.000 ciascuno, per proposte di ricerca sul tema delle fondazioni filantropiche.

I progetti di ricerca dovranno pervenire al Gruppo di valutazione entro il 1 settembre 2010 ed essere conclusi entro il mese di maggio 2011.

Gli stessi saranno presentati nel "Terzo workshop sulle fondazioni" che si terrà presso l'Università degli Studi di Torino nell'estate (o all'inizio dell'autunno) del 2011. ■

News

Fondazione del Monte di Bologna

Figure nascoste, L'arte di Giuseppe Ferrari

Giovedì 27 maggio 2010 ore 18 presso la sede della Fondazione in via delle Donzelle, 2 a Bologna.

Le opere di Giuseppe Ferrari si distendono su un periodo di oltre cinquant'anni e hanno saputo attirare e trattenere, sempre più convinte del valore riconosciuto, le attenzioni della critica migliore del secondo Novecento, da Francesco Arcangeli a Roberto Pasini a Claudio Cerritelli, passando per Maurizio Calvesi, Renato Barilli, Flavio Caroli e Marco Valsecchi. Eppure, nonostante le importanti conferme, Giuseppe Ferrari, nato a Bologna, il 4 maggio 1921, continua ad essere il meno noto, il più segreto e introverso degli interpreti della grande stagione dell'Informale e del suo difficile superamento. Estraneo a ogni dibattito, lontano dai riflettori e dalle ribalte, Ferrari ha evitato con cura qualsiasi coinvolgimento per compiere in silenziosa solitudine la sua ricerca espressiva. Di questo lungo percorso, scandito da una progressione di risultati di qualità e bellezza davvero inconsuete, rende conto l'esposizione *Figure nascoste*, curata da Michela

Scolaro per la Fondazione del Monte. Attraverso una cinquantina di opere, dipinti per lo più di grande formato, ma anche disegni e un raro collage, la rassegna consente di riscoprire la personalità di un maestro originale, seguendolo nell'impegno ininterrotto per far emergere dalla rischiosa libertà dell'Informale inedite figurazioni, capaci di evitarne le contraddizioni conservandone intatte la tensione, la poesia e l'immediatezza comunicativa.

Dai paesaggi più antichi, che collocano l'artista nell'ambito dell'Ultimo Naturalismo teorizzato da Arcangeli, caratterizzati da raffinatissimi accordi cromatici e da un gesto che conosce tutte le inflessioni, dalla forza allo sfinimento alla tenerezza, alle *Comparses*, le più tipiche figure di Ferrari, inesausto indagatore dell'uomo tornato al centro della sua riflessione, la mostra offre l'occasione per accostarsi a una dimensione creativa di assoluta intensità e restituisce alla più ampia conoscenza una delle voci più toccanti e autorevoli dell'arte italiana degli ultimi decenni. ■

